

## Sangue del mio sangue

Luca, tu fai lo studente di economia. Ma tu non l'ha capito ancora, che cos'è il libero mercato. Perché il libero mercato, è buono, non guarda in faccia nessuno. E perciò, non fa parzialità. Capito? Certo, c'è bisogno che la persona si organizzi. Ma funziona. Ti serve una cosa? Una moto, una macchina, un occhiale nuovo? Tu basta che lo dici, che metti in giro voci, e risolvì. L'hai saputo, di Gennaro? Io conosco la madre, quella quando l'hanno operato, a Gennaro, stava giorno e notte all'ospedale. Faceva quello che fanno i parenti dei degenti, tutta a notte in piedi sulla porta, a parlare con gli altri parenti. L'ingessatura, il cesareo, la glicemia: cose così, per passare il tempo. Ma intanto, capisci, uno si organizza. E difatti, c'è stata una complicazione, e Gennaro, l'hanno dovuto operare di nuovo, e doveva fare le trasfusioni. Che fai, aspetti l'ospedale? Ecco l'organizzazione. Si forma subito una catena di parenti, e mettono fuori voci: "Serve sangue, per Gennaro, per Gennaro". Per tutto il corridoio dell'ospedale. E di lì, fuori, pure per la strada, c'è il passaparola: "Serve sangue, per Gennaro, per Gennaro" E giù, nei vicoli "Per Gennaro, passa parola".

In due ore, lo sa tutto l'entroterra casertano. E la voce arriva all'ospedale regionale. E dietro la voce, arriva la mamma di Gennaro. Il medico fa: "Signora, qua noi teniamo solo l'autoemoteca, sangue, zero" "Ecco, appunto quello, mi serve..." "Signora benedetta, qui, non ce ne sta proprio; questo guaglione è proprio sfortunato, si va ad operare proprio oggi, si va. Che ci stanno i sedici feriti".

"Gesummio, e che è stato? Una disgrazia? 'O terremoto?"

"No, sapete, sono cose che capitano – e poi, sottovoce - sono i soliti 'avvertimenti' del mercoledì. Perché non provate al mercato libero?"

E la mamma va in piazza, al mercato. Certo, bisogna scegliere bene.

"B positivo, fresco di giornata!"

"Due litri più uno in omaggio, A negativo, paghi due prendi tre, A garantito sieronegativo al cento per cento!"

"Da me! Lo tengo vivo, zampillante e rosso come le cerase"

"Tutti i gruppi offerta speciale, A Rh negativo, solo per oggi, centoventi euro al litro!"

La mamma si fa i problemi: "Ma sarà buono? Con queste svendite non c'è da fidarsi tanto".

"Ma scherziamo? – fa quello, un omone con mezzo sigaro in bocca- E' un'occasione, stamattina l'A negativo lo vendevano a trecento a Pomigliano! Poi i sette 'avvertimenti' di oggi erano tutti Rh positivo e non se n'è venduta una goccia. E mi tocca andare sottocosto. Mi avevano male informato, c'è della gente cattiva in giro, ma cattiva! Che vive solo per danneggiare il prossimo!"

Uno con un completo marrone la tira per un braccio: “Non lo ascoltate a quello! Quello fa i prezzi bassi perché vende sangue di marocchini, lo compra a due euri e se lo rivende a centoventi al litro!

E poi, piano: “Mica siamo razzisti, quello è rosso uguale uguale. Ma allora, tanto vale andare direttamente sul luogo di produzione, vi ci porto io...”

E la mamma di Gennaro, su un Ford coi vetri affumicati, va fuori città, in mezzo a campi disseminati di meloni, furgoni, capannoni.

Finalmente ecco che la fanno scendere in mezzo a due ragazzoni con la testa rasata coi giubbotti abbottonati fino al mento. Che anche se è agosto, quelli non si sbottonano mai. Si dovesse pensare male.

La mamma di Lino vede ceste piene di meloni che camminano da sole. Miracolo?

No, a guardare meglio, sotto ogni cesta ci sono due gambe magre e scure che vengono avanti svelte e si sente un gran vociare. E i due ragazzoni urlano: “Fermi tutti”!

E la pianura si zittisce.

“Allora, oggi tocca a...”

Nel silenzio, le ceste si poggiano per terra, non vola una mosca.

“...oggi tocca allo zero...”

C'è un boato, un misto di giubilo e disappunto in proporzioni variabili a seconda del vento che porta le voci.

“...allo zero...”

Nella sospensione, una ulteriore possibilità.

“...allo zero Rh negativo!”

Il disappunto è totale, tutti sono fermi. Tutti, tranne uno.

Un uomo, nero di pelle, magro, peserà quarantasei chili circa. Avanza col braccio teso. E non è un saluto. Il ragazzone gli si avvicina con la siringa, gli mette il laccio, e quello vacilla. Ha un capogiro e cade a terra di schianto.

“Gesummaria”!

“Niente, niente, uno svenimento per il caldo, questi non sono abituati. Ma passa subito. E il prelievo lo facciamo lo stesso”.

Ma subito, uno sparo. Il ragazzone si abbatte al suolo, lì, con la siringa ancora in mano.

Ed ecco il miracolo: le sirene di trecento ambulanze risuonano nella pianura, mai viste tante in tutta la Campania! E dopo mezz'ora anche la mamma di Gennaro aspetta il suo miracolo, davanti alla sala operatoria.

C'è un capannello di gente, tutti con un bigliettino in mano, un appunto per non scordarsi, non si sa mai.

Arriva un'infermiera, e annuncia:

“Signori... è uscito lo zero, Rh negativo!”

Chi strappa il bigliettino, uno se lo mette in bocca e lo mastica: “Mannaggia, anche stavolta c'ero andato vicino, se usciva positivo, era il mio!”

“Zero negativo? Ma è il sangue che mi serve per Gennaro!”

Lento, solenne, passa un carrello con ventisette sacche di sangue Zero negativo.

“Ne avanzerà, un po’? Io ho bisogno di quello”.

Una caposala la blocca “Ferma” lei, che fa, passa avanti? Si metta in fila come tutti!

E lei si mette in fila. E quando, verso sera, arriva il suo turno:

“Cinque litri per me, grazie”.

“Sono diecimila euro”.

“Come, diecimila euro...?”

“Sissignora, diecimila euro al litro.

La mamma resta a bocca aperta.

“Sono prezzi di mercato. Ha presente, la domanda e l’offerta?”

La mamma di Gennaro non risponde, le scende una lacrima.

“Che fa? Lo prende così o glielo incarto?”

28 giugno 2011  
Patrizia La Fonte

finalista  
«Daghe inchiostrate - Premio letterario Vittorio Amandola»  
1<sup>a</sup> edizione - 15 luglio 2011